



Sabato 14 aprile 2018
Il Mattino

Il convegno

Luciani: «Divario Nord-Sud, la cittadinanza si fonda sui doveri»

Il presidente dell'Associazione dei Costituzionalisti: «Il gap resta innanzitutto economico»

Luigi Pisano

Se la democrazia è in crisi, resta lo storico divario tra Nord e Sud. E la lezione promossa dal Centro Dorso su «Principi e forme del paradigma democratico» del costituzionalista Massimo Luciani, nell'Oratorio della Santissima Annunziata in Piazza Duomo, sfocia nella piena attualità.

«Più che spaccatura parlerei di differenziazione - fa notare il presidente dell'Associazione italiana dei costituzionalisti - A questi stereotipi del napoletano scansafatiche e del vicentino mangiagatti ormai credono in pochi. Penso che si tratti, invece, di una differenziazione di caratte-



Al tavolo Nunzio Cignarella e Massimo Luciani al convegno promosso dal centro «Dorso» all'oratorio dell'Annunziata

Il monito

«Il Meridione sviluppa un maggiore spirito di solidarietà ma deve crescere il senso civico»

re economico. Nel Mezzogiorno troviamo una maggiore capacità di mettere insieme una rete di solidarietà, ma c'è un difetto di senso civico e basta vedere il comportamento pubblico. Noi, però, abbiamo in comune una storia, una lingua».

Diritti, ma anche doveri, per costruire un buon ideale di democrazia. «La responsabilità dei cittadini gioca un ruolo di grande importanza. La cittadinanza non è fatta prevalentemente di diritti. Gli stranieri, tranne il diritto di voto ad esempio, hanno qui gli stessi diritti nostri. La cittadinanza è fatta innanzitutto di doveri. Fondamentali. Parlo del dovere della patria, quello di lavoro e di solidarietà. E soprattutto il dovere di pagare i tributi, per un progresso economico, civile e sociale del Paese. La lotta all'evasione fiscale deve essere una priorità assoluta».

Quindi, l'ordinario di Istituzioni di diritto pubblico e di Diritto costituzionale alla Sapienza di Roma passa al setaccio un po' la Costituzione. «La sovranità del popolo ha la sua essenza nel potere costituente. Il popolo è un una molteplicità strutturale. La definizione più bella resta quella di Cicerone nel "De re publica", ovvero il popolo non è una accozzaglia di gente che sta insieme chissà perché, ma una comunità unita sia da un diritto condiviso che da una comunanza di interessi. E parlando oggi di paradigma della democrazia i due grandi pilastri su cui poggia sono due: il non cognitivismo, cioè non pretendere di dimostrare verità ultime, e l'eguaglianza».

Interessante anche la lezione di Stefano Petrucciani, professore di Filosofia Politica alla Sapienza, che tasta il polso di una democrazia in sofferenza. «C'è bisogno di un rinnovamento delle forme della rappresentanza democratica, proprio perché dobbiamo fare i conti con una democrazia che sta in difficoltà e in confusione».